

faticosa. Una sintesi più vivace avrebbe alleggerito il lavoro di molte note, con grande utilità della trattazione, nella quale alcune questioni (come i contrasti giurisdizionali tra l'autorità civile ed ecclesiastica) richiederebbero ancora uno studio più profondo.

Il lavoro va notato per il contributo notevole alla storia di molte città meridionali, in cui ancora c'è molto da fare; e i buoni esempi ci confortano a sperare in una fervida e feconda continuazione.

AGOSTINO SABA

NATALE GRIMALDI, *La Contessa Matilde e la sua stirpe feudale*, Firenze, Vallecchi.

L'autore presenta in questo suo lavoro una serie di studi riguardanti l'origine e lo sviluppo della famiglia della grande contessa di Toscana. Per quanto in apparenza staccati, questi studi costituiscono nel loro insieme un'opera organica che si propone di seguire questa antica famiglia feudale italiana a traverso il problema sempre intricato delle origini sino alla sua massima potenza ed espansione.

L'autore è partito da un commento del poema latino del monaco Donizone del monastero benedettino di Canossa, contemporaneo di Matilde, ma il lavoro gli si è trasformato tra le mani, riuscendo così un'opera critica, personale, per molti lati probabile, e scritta bene.

La conoscenza del poema di Donizone e l'affetto con cui il Ch. A. lo ha studiato, influiscono spesso in queste pagine apologetiche, e qualche volta le questioni complesse di un periodo tanto agitato, non sono affrontate con serenità e coraggio sufficiente.

L'autore non ha voluto turbare affatto il sacro riposo della sua eroina!

Il lavoro fa onore all'Autore e alla scuola di Pietro Fedele, a cui è dedicato con devota ammirazione.

AGOSTINO SABA

ANNA FRANCHI, *Caterina dei Medici, Regina di Francia*, Milano, Ceschina.

È una trattazione serena degli avvenimenti e delle tragedie di cui è tessuta la vita di Caterina dei Medici. Anche le accuse più gravi, come l'uccisione di Coligny e della notte di S. Bartolomeo, sono viste da un punto storico benevolo, che, negando ogni leggenda, mira a giudicare gli avvenimenti con criteri i quali permettono di ascoltare non solo gli accusatori ma anche i colpiti da un cumulo di vicende fatali nelle quali non è sempre facile distinguere il male e il bene.

La Regina amò la Francia e il suo avvenire, e per questo scopo nobile soffrì non poco, per le passioni contrastanti di partiti e di sette.